

*... “i cieli con tutte le  
altre creature non  
possono contenere  
il Creatore ...”.*

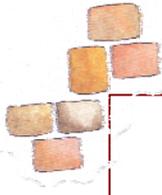


# Chiara e il dimorare

*... “mentre l’anima fedele  
è sua dimora e sede.”.*

*(Lettera di santa Chiara)*

**Novena in preparazione alla Solennità di santa Chiara d’Assisi**



2 Agosto  
Santa Maria degli Angeli

## Chiara e la dimora nella casa paterna:

*“Ascolta figlia ... dimentica ... la casa di tuo padre”.  
Un modo di dimorare che dà forma, ma che va lasciato*

### **Uno spunto di riflessione:**

*“Chiara, mentre era nel secolo, viveva nella casa paterna e da tutti coloro che la conoscevano era considerata di grande onestà e di molto buona vita.” “Madonna Chiara amava molto li poveri e per le sua bona conversazione tutti li cittadini la avevano in grande venerazione. Era nata da nobile generazione, da padre e madre onesti. Lo suo padre fu cavaliere e chiamasse messere Favarone, la madre chiamavate madonna Ortolana”.*

In questo ambiente vitale, il Signore, nella sua libertà, elegge Chiara attraverso le sua chiamata: *“Ascolta figlia, guarda, porgi l’orecchio, dimentica la casa di tuo padre, al Re piacerà la tua bellezza, Egli è il tuo Signore, prostrati a Lui”.*

Chiara si pone in ascolto, divenendo dimora della divina Parola. Ascoltando Colui che elegge e chiama, da lei scaturisce la risposta che prende forma in una vita povera per amore di Cristo povero, e nella sua vita nobile, non più per la nobiltà dei natali, ma a causa della grazia che da forma all’orazione e devozione fin dai primi anni della sua vita: *“da poco data alla luce, ancora piccolina Chiara cominciò presto a risplendere di chiarore nell’oscurità del mondo e a rifulgere, fin dai teneri anni, per la bontà del suo vivere. Con cuore docile, anzitutto, ricevette dalle labbra della madre i primi rudimenti della fede; e in pari tempo ispirandola e istruendola interiormente lo Spirito, quel vaso veramente purissimo si rivelò un vaso di grazie. Stendeva volentieri la mano ai poveri e dall’abbondanza della sua casa traeva di che supplire all’indigenza di moltissimi. E affinché il suo sacrificio fosse più gradito a Dio, sottraeva al suo corpicciolo i cibi delicati e li mandava di nascosto, a mezzo di persone incaricate, come ristoro agli orfani. Così crescendo con lei fin dall’infanzia la misericordia, aveva un animo sensibile alla sofferenza altrui, e si piegava compassionevole sulle miserie degli infelici.*

*Aveva il gusto della santa orazione e la coltivava assiduamente: e impregnandosi spesso della soave fragranza della preghiera, vi imparava poco a poco a condurre una vita verginale. Non avendo filze di grani da far scorrere per numerare i Pater noster, contava le sue preghierine al Signore con un mucchietto di pietruzze.*

*Quando dunque cominciò ad avvertire i primi stimoli del santo amore, ritenne spregevole il perituro e falso fiore della mondanità, istruita dall'unzione dello Spirito Santo ad attribuire scarso valore alle cose che ne hanno poco. E infatti sotto le vesti preziose e morbide portava nascostamente un piccolo cilicio, apparendo al di fuori adorna per il mondo, ma rivestendosi interiormente di Cristo. Infine, volendola i suoi accasare nobilmente, non acconsentì in alcun modo: ma, fingendo di voler rimandare a più tardi le nozze terrene, affidava al Signore la sua verginità.*

*Tali furono nella casa paterna i saggi della sua virtù, tali le primizie dello spirito, tali i preludi della santità” (LegsC 3-4: FF 3157-3161).*

La nobiltà di Chiara diviene in lei occasione per operare il lodevole scambio: scegliendo un cambio di valori ella offre dignità ai più poveri; è la forma iniziale di coinvolgimento che la condurrà ad essere povera lei stessa per amore di Cristo. Infatti *“un uomo vestito non può lottare con uno nudo, perché è più presto gettato a terra chi ha dove essere afferrato e che non si può stare con gloria nel mondo e regnare lassù con Cristo. Dunque è grande davvero e lodevole scambio lasciare i beni temporali per quelli eterni, meritare i celesti al posto dei terreni, ricevere il cento per uno e possedere la vita beata senza fine”* (1LAg 30: FF 2868).

Per Chiara si va delineando fin dai primi anni di vita il suo dimorare nella casa del Padre: diverrà a poco a poco la forma di vita. Chiara vive in una struttura monastica con cuore libero: rinchiusa in un piccolo luogo vive un perenne pellegrinaggio di fede che genera la coscienza di essere solo di passaggio in questo mondo e l'esistenza di non appropriarsi di nulla, perché nulla su questa terra è duraturo. Come per Francesco anche per Chiara e le sorelle è sufficiente avere una piccola porzione dal mondo per servire il Signore, l'unico bene necessario, l'unica realtà dove costruire interiormente una dimora a Lui che è Dio Padre Onnipotente.

***Brani proposti alla meditazione personale:***

- ◇ 1Re 8,22-30; Rut 1; Sal 44; Gv 1,35-51;
- ◇ LegM 2,4: FF 1043; 3Comp 19: FF 1419.

3 Agosto



## Chiara partorita nella casa di Maria, alla Porziuncola:

*“perché apparisse chiaro che fu la Madre di Dio  
a generare nella sua dimora l’uno e l’altro ordine”*

### **Uno spunto di riflessione:**

Nella chiesa della Vergine Madre di Dio, alla Porziuncola dimorava il suo servo Francesco, lì pregava e supplicava insistentemente con gemiti continui Coei che concepì il Verbo pieno di grazia e di verità, perché si degnasse di farsi sua avvocata e per i meriti della Madre di Misericordia, egli stesso concepì e partorì lo Spirito della verità evangelica.

Anche Chiara fu partorita nella casa di Maria, alla Porziuncola: *“perché apparisse chiaro che fu la Madre di Dio a generare nella sua dimora l’uno e l’altro Ordine”*. Né era opportuno che l’Ordine della verginità, fiorisse in altro luogo che non fosse quella cappella dedicata a Coei che, prima fra tutte la più degna, sola fu madre e vergine. Questo luogo è quello in cui la nuova milizia dei poveri, sotto la guida di Francesco, aveva mosso i primi passi cosicché si può vedere che la Madre di Misericordia ha partorito l’una e l’altra famiglia religiosa nella sua casa.

*Quando Chiara l’umile ancella ebbe assunto davanti all’altare di Maria le insegne della santa penitenza e quasi davanti al letto nuziale della Vergine si fu sposata con Cristo, santo Francesco la condusse alla Chiesa di San Paolo, perché rimanesse in tale luogo fintanto che l’Altissimo non avesse provveduto diversamente.* Ascoltiamo il saluto alla Beata Vergine Maria di Francesco:

*“Ave Signora, santa regina  
santa genitrice di Dio, Maria,  
che sei vergine fatta Chiesa  
ed eletta dal santissimo Padre celeste,  
che ti ha consacrata  
insieme con il santissimo suo Figlio diletto  
e con lo Spirito Santo Paraclito.”*

A ribadire l'irradiazione ecclesiale delle grazie divine concesse a Maria 'Vergine fatta Chiesa', anche le 'signore povere' di San Damiano sono chiamate figlie e ancelle del Padre celeste, spose dello Spirito Santo, mentre a tutti i credenti rigenerati dallo Spirito è concesso misteriosamente di essere 'madri del Signore nostro Gesù Cristo'.

La Regola del II Ordine, ha incastonata al suo centro come una perla preziosa, la forma vitae: "*Poiché per divina ispirazione vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre Celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo*". Lo Spirito Santo è all'origine della chiamata: Francesco e Chiara. Essi partono da qui, da ciò che il Signore '*fa, chiama, opera e compie*'. Il '*farsi*' di Chiara e delle sorelle povere, il '*farsi figlie e ancelle*', è una risposta a Dio che '*fa*'.

Per noi il Figlio di Dio si è fatto via, è questa grazia dello Spirito e invito ad entrare nel mistero dell'incarnazione del Figlio. Questo Figlio e servo, era la contemplazione incessante di Francesco, era la sua vita. Alter Christus! Nell'antifona dell'Ufficio della Passione Maria è invocata a sua volta come figlia e ancella del Padre, ed è l'immagine di lei che ispira a Francesco la forma vivendi che consegna a Chiara e alle sorelle. A loro riserva l'appellativo '*signore*' come alla Signora, santa Regina, santa Genitrice di Dio, Maria e a loro promette la stessa corona regale: *ka ciascuna serà regina en celo coronata cum la Vergene Maria*.

In pochi tratti Francesco scolpisce il volto mariano delle sorelle povere: essere figlie, strettamente legate all'essere ancelle in una relazione d'amore, esprimendo la forma di Maria. Essere spose dello Spirito Santo significa essere docili all'operazione dello Spirito che fa dimorare in comunione con Gesù Cristo e perseverare con gioia nella scelta di povertà, obbedienza, carità e conduce alla perfezione del santo Vangelo.

L'annuncio è il momento della '*consacrazione*'; eletta dal Padre '*ha trovato grazia*' consacrata dallo Spirito Santo disceso su di lei. Maria è il primo '*luogo*' scelto, consacrato, abitato e dimora della Trinità.

Ecco in che modo Chiara abita, '*figlia e ancella*', nella forma di Maria e così la salutiamo, *altera Maria!*

***Brani proposti alla meditazione personale:***

- ◇ LegM 2,8-3,1: FF 1050-1051; 2 Lf 50: FF 200;
- ◇ LegsC 8: FF 3171-3172.



4 Agosto  
S. Giovanni Maria Vianney

## Chiara e la dimora a San Damiano:

*“argentea colomba nella cavità della rupe:  
qui si rinchiuse per amore dello sposo celeste”*

### **Uno spunto di riflessione:**

In Chiara ritroviamo i tratti di tenerezza e fedeltà, semplicità e tenerezza di cui la colomba del Cantico dei Cantici è immagine. Ella, toccata nel cuore dalla parola e dall'esempio di Francesco (l'amico dello Sposo), spiega le ali all'Amore. La giovane Chiara non ha dubbi: *“è il mio diletto che bussa!”*. Riconosce la Parola più cara che parla direttamente al suo cuore e le ripete *“Alzati, amica mia e vieni”*.

La scena primaverile del Cantico dei Cantici si rinnova qui con la Pasqua, con l'esodo compiuto da Gesù. La giovane Chiara è pronta! Sente risuonare forte e chiaro l'invito dello Sposo: *“Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia”*... L'anima, infatti, è il giardino di Dio, la sua casa. Il suo ingresso è il cuore, che si spalanca per l'eccessivo desiderio e amore a Lui, gridando: *“attirami dietro a te... o sposo celeste! Correrò e non verrò meno finché tu mi introduca nella cella del vino, finché la tua sinistra sia sotto il mio capo e la destra felicemente mi abbracci e tu mi baci con il felicissimo bacio della tua bocca.”*...

Così, dopo tanti passi interiori, la giovane Chiara compie il passo decisivo del suo *esodo* nella notte delle Palme, consacrando al Signore. Si reca, quindi, su consiglio di Francesco a San Damiano.

Qui giunge quale Sposa rivestita dell'abito della penitenza, della veste nuziale a forma di croce. È 'rivestita di Cristo', perché desidera farsi una con Lui, affinché in lei e attorno a lei vi sia una sola bellezza: Gesù. *Qui, nella grotta di mura di San Damiano, la colomba argentata, dimorando nell'intimo del suo cuore, costruì il suo nido; edificò una casa a Dio.* Ogni giorno Chiara porta lo sguardo in Gesù, fedele ad un incontro che la trasforma. Il costante esodo da se stessa fa crescere in lei l'esigenza di essere totalmente coinvolta nel misero della passione di Cristo povero e umile. Lo chiede *prostrata con la faccia in orazione, china a terra,*

*effondendo lacrime e dolci baci, così da sembrare che sempre tenga fra le mani il suo Gesù, i cui piedi sono bagnati dalle sue lacrime e coperti dei suoi baci. Ma il costruttore di tutto è Dio, che ascolta l'umile ancella quando "nel giovedì santo, verso sera, avvicinandosi l'agonia del Signore, si chiuse, triste ed afflitta, nel segreto della cella. E qui, accompagnando in preghiera il Signore in preghiera, triste fino alla morte, la sua anima percepì il sentimento di tristezza del Signore... Fu tutta presa e inebriata da tale memoria tutta quella notte e il giorno successivo ... pareva essere stata inchiodata con Cristo ...".* Entrata nel segreto della sua cella, l'amata si fa compagna di Cristo in tutti gli eventi della passione e nient'altro desidera se non dimorare accanto all'Amato ovunque egli sia. Il continuo lavoro invisibile nell'orazione, in cui lascia operare Dio in lei, la rende così, a poco a poco, abitazione trasparente - trasparenza di Dio -. Non è forse la trasparenza -più che l'efficienza o l'apparenza- il cuore della missione?

Chiara '*nella cella del vino*', **nella cavità del costato di Cristo** trova il tesoro nascosto nel campo dei cuori umani e generò una comunità di giovani a Cristo.

Le *povere dame* unite nel vincolo della carità e dell'altissima povertà di Cristo, sono impiegate per la costruzione dell'edificio spirituale di San Damiano. Dimorando nell'amore del loro Signore, esse ne custodiscono lo Spirito, il modo di pensare e agire, la povertà che Lui scelse per sé. Cosicché la luce vera, che le riempie nella preghiera, risplenda davanti agli uomini e il focolare di luce che è la Chiesa risplenda irresistibilmente.

***Brani proposti alla meditazione personale:***

- ◇ Ct 3,1-4; Sal 63.83; Eb 3,1-6;
- ◇ LegsC 10: FF 3175-3176; 19-20: FF 3197-3199; 31: FF 3217;
- ◇ 4LsC 28-34: FF 2906-2907.

5 Agosto

Dedicazione s. Maria Maggiore



## Chiara e la dimora a San Damiano:

*una vita stretta a Maria,  
conosciuta da Chiara come il vero  
“chiostro che contiene il Signore”*

### **Uno spunto di riflessione:**

*Così dice il Signore: “Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola” (Is 66, 1-2).*

Questa parola del profeta Isaia può essere una chiave di lettura per accostare l’esperienza del dimorare di Chiara a S. Damiano.

Chiara arriva in questo luogo con un percorso di ricerca per certi versi analogo a quello di Francesco. L’esperienza di Francesco era iniziata con la sua risposta al Signore che lo invitava ad andare e a riparare la sua casa. Risposta passata attraverso delle tappe che avevano portato Francesco a penetrare solo un po’ alla volta il significato più vero e profondo di questo comando del Signore.

Anche Chiara similmente giunge a San Damiano solo dopo un percorso (FF 3172.3174) che la conduce a riconoscerlo come il vero luogo preparato per lei dal Signore. Ma giunta a San Damiano un altro percorso la aspetta: quello che la porta a comprendere che per costruire e abitare una casa del Signore bisogna prima di tutto lasciare spazio all’iniziativa di Lui che non vuole tanto che siamo noi a costruirgli una casa, ma vuole essere Lui a costruirla per noi e in noi.

*Quale casa mi potreste costruire?* Per bocca del profeta Isaia, questa domanda del Signore riecheggia nel cuore di Chiara e dà forma alla sua ricerca del modo in cui abitare il luogo voluto per lei e le sue sorelle dal Signore stesso.

È un percorso che spinge Chiara a seguire lo sguardo del Signore per comprendere su chi esso si posi, quale sia il “luogo” in cui Egli ama

prendere dimora. Ecco che allora lo sguardo di Chiara, seguendo quello del Signore, si posa su Maria e da lei non si staccherà più per tutta la sua vita. Infatti Maria le viene incontro come colei che il Signore sceglie come luogo in cui fissare la dimora (Is 66,1) e perciò, come ancora Isaia rivela, come maestra di umiltà, di contrizione del cuore e di timore del Signore.

Maria insegna a Chiara *l'umiltà* (o la povertà, secondo un traduzione più fedele alla lettera del testo di Isaia): Maria nel vivere e comprendere ogni avvenimento ripone ogni sua speranza nella fedeltà del Signore e perciò è capace di vedersi sempre in relazione a Dio. E così la tenerezza e la cura di Dio possono espandersi su di lei, povera e umile (cf RsC 8, 1-6: FF 2795).

Maria insegna a Chiara *la contrizione di cuore*: il cuore di Maria, al contrario di colui che è duro di cuore, non è concentrato su se stesso, ma è aperto verso Dio, alla sua offerta e al suo comandamento, come pure ai propri simili. In un cuore così si verifica la conversione e Dio può entrare in azione (cf RsC 10, 9-11: FF 2811).

Maria insegna a Chiara *il timore della parola*: Maria vive quest'atteggiamento biblico che affonda le sue radici nell'ascolto, cioè nell'accoglienza dell'A/altro fino a essere per lui una dimora. In Maria quest'atteggiamento raggiunge un vertice unico nella storia della salvezza: in lei la Parola si fa carne.

Alla scuola di Maria, Chiara stessa vive nel suo dimorare a San Damiano questo vertice:

*Stringiti alla sua dolcissima Madre, che generò un figlio tale che i cieli non potevano contenere, eppure lei lo raccolse nel piccolo chiostro del suo sacro seno e lo portò nel suo grembo di ragazza. ...Come dunque la gloriosa Vergine delle vergini lo portò materialmente, così anche tu, seguendo le sue orme, specialmente quelle di umiltà e povertà, senza alcun dubbio lo puoi sempre portare spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale, contenendo colui dal quale tu e tutte le cose sono contenute, possedendo ciò che si possiede più saldamente rispetto agli altri possessi transitori di questo mondo (3LAg 18-19.24-26: FF2890.2893).*

### **Brani proposti alla meditazione personale:**

- ◇ Is 57,15; 66, 1-2; 1Re 8,27-29 (è il testo citato da Chiara nella 3LAg 18)
- ◇ 1Cr 29, 14-16.

6 Agosto  
*Trasfigurazione*

## **Chiara e la dimora a San Damiano:**

*“chi mi ama sarà amato ...  
e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora”*

### **Uno spunto di riflessione:**

*“Essendosi portata per intervento dello stesso beato Francesco presso la Chiesa di s. Damiano, qui fissò l’ancora dello Spirito come in luogo sicuro. Questa è quella Chiesa al cui restauro Francesco aveva dato il denaro per ripararla. Nell’eremo di questo piccolo luogo la giovane Chiara si chiuse per amore dello Sposo celeste. Qui si rinchiuse a vivere, nascondendo il suo corpo... in questa grotta di mura la colomba argentata fece nido. Da qui, infatti, trasse salutare origine l’insigne Ordine di San Damiano, già ampiamente diffuso per il mondo.*

*Qui Chiara diede principio, ella fu il primo e stabile fondamento di questo grande Ordine, fu la pietra angolare di questo edificio”.*

L’abitare di Chiara a San Damiano sarà un Sì di totale e continua dipendenza da Dio. A San Damiano vediamo Chiara contemplativa e fedele, in un atteggiamento costante di ascolto della Parola. Chiara è una ‘*donna povera*’ perché la povertà ci dispone a ricevere la Parola con cuore più limpido e aperto: *“Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”* (Lc 10.21).

Chiara nel suo dimorare a San Damiano sa dimorare anche nella Parola, sa penetrare con semplicità nei misteri insondabili di dio, comprende i misteri del Regno e gusta in modo spontaneo e naturale la Parola, letta, proclamata o spiegata.

Al sì di Maria *“il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

Al sì di Chiara nella ‘Nazareth umbra’, a San Damiano, il *“Verbo ancora una volta si fa carne”* e viene in mezzo a noi. Chiara è davvero la

Vergine fedele che vive in costante ascolto della Parola e ama perché “*chi mi ama sarà amato dal Padre mio e noi verremo a Lui e porremo in Lui la nostra dimora*”. È l'amore che giorno dopo giorno ci costruisce, ci fa diventare dimora di noi stesse e della fraternità. Quanta gioia per la Chiesa e per il mondo, quando nella povertà e nel silenzio, anche noi oggi, come la Madre Chiara sappiamo accogliere la Parola di Dio e metterla in pratica! Vivere ascoltando la Parola ci fonda nella verità di noi stesse, ci fa vivere nella Verità! Ascoltare, però, non significa soltanto leggere o meditare. C'è qualcosa di più profondo, che è la capacità di accogliere dentro di sé, con gioia e con gratitudine, il dono dello Spirito che si offre agli umili e ai semplici.

Durante tutto il tempo della sua vita, Chiara ha accolto profondamente Cristo quale parola del Padre, come luce e verità del proprio comportamento e divenire così ‘*profeta*’ e costruttrice, ‘*collaboratrice*’ di un regno universale di giustizia e di pace.

Donaci o Madre s. Chiara di accogliere la Parola e di metterla in pratica incarnandola in frutti di carità. Intercedi per noi, perché viviamo con purità evangelica per essere tempio vivo e avere sempre come ospite in noi Gesù e crescere giorno dopo giorno nell'amore che fonda e vivifica nella verità.



***Brani proposti alla meditazione personale:***

- ◇ Lc 10,21; Gv 1,14;
- ◇ LegsC 10: FF 3174-3176.

7 Agosto

**Chiara e la dimora a San Damiano:**

*davanti al Crocifisso lo “stabat” di Chiara,  
discepolo prediletta  
che ha preso Maria nella sua casa*

**Uno spunto di riflessione:**

La dimora di S. Damiano custodisce Chiara e le sorelle come amanti di Cristo e discepolo del suo vero imitatore, Francesco.

A S. Damiano, Francesco ha ricevuto la sua vocazione davanti al Crocifisso, in un dialogo fatto di ascolto, di ricerca e di accoglienza di un mandato: “*Va’, Francesco e ripara la mia casa...*”, mandato che ha chiarito il suo desiderio di sequela di Cristo, il quale lo ha reso suo araldo.

Chiara, a sua volta, diviene custode del Crocifisso, lo stesso rivelatosi a Francesco: guardandolo, medita e contempla il Cristo sofferente ma pure glorioso, gli sta davanti come ‘altra Maria’. Da lei, da Maria, impara l’amore materno e sponsale che le permette di ‘rimanere’ di fronte al dolore dello Sposo e a quello di chi è immagine di Lui, di quanti a lei ricorrono per ricevere sollievo, consolazione e ... guarigione. Dal discepolo prediletto ai piedi della croce, da Giovanni, impara ad accogliere sia il Figlio di Dio che la sua Madre poverella. È l’amore espresso nella sponsalità, nella maternità, nell’amicizia fedele che permette di “stare” davanti e di rispondere a Colui che grida.

Nelle sue lettere Chiara apre il suo cuore ad Agnese, ed anche a noi, svelando così, a lei e a noi, il suo amore appassionato per Cristo Crocifisso, silenzioso e amato abitante di S. Damiano, ma ancor più ospite del suo cuore di Sposa. Chiara è sposa che ascolta il grido dello Sposo e che invita altri ad ascoltarlo e a rispondergli: “*O voi tutti che passate per via, fermatevi e guardate se c’è un dolore simile al mio dolore; rispondiamo con una sola voce, con un solo spirito, a lui che grida e si lamenta: Sempre l’avrò nella memoria e si struggerà in me l’anima mia.*” (FF 2904). Sposa che soffre con Maria, ritta e silenziosa, consenziente e adorante ai piedi

della Croce. Sposa che contempla come Giovanni e che, come lui, accoglie l'Amato e l'Amata, lasciandosi trasformare dal loro amore, che è lo Spirito, il quale la rende 'Donna nuova'. Chiara è 'Donna nuova', madre di vita, che sa trasfigurare la sofferenza vissuta nell'amore in 'dono di vita' e che permette a Dio di rigenerare da lei una nuova umanità, la "piccola Chiesa", raccolta in S. Damiano. La "piccola Chiesa" è formata da pietre scelte, le sue sorelle; "piccola Chiesa" che ai piedi del Crocifisso rinasce e diviene quella "Casa riparata per Dio", profezia compiuta e sempre da compiere durante i secoli. Così Chiara nella dimora di S. Damiano, ai piedi del Crocifisso, con Maria nella sua casa, vive la sua vocazione di figlia, ancella, sposa, sorella e madre, riparando ed edificando la Chiesa ed intercedendo per il mondo la salvezza, come Cristo nel suo mistero di morte e risurrezione.

Oggi anche noi ai piedi del Crocifisso, ascoltiamo la sua voce che annuncia la nostra missione, ascoltiamo il suo grido e rispondiamo a Lui, come Maria, come Chiara e le sorelle, con amore di spose, madri, amanti di "Colui che tutto a noi si è donato" per amore, con umiltà. Rispondiamo il nostro: "*Eccomi, si compia in me secondo la tua parola.*", fino in fondo, il nostro: "*Sì, Signore, lo farò volentieri...*", in contemplazione adorante e in servizio gioioso come Chiara, nostra Madre e Maestra!



**Brani proposti  
alla meditazione personale:**

- ◇ Gv 19,25-27;
- ◇ PCr: FF 276; 2Cel 10: 593-594; Ruggero 6-12: 2286-2893;
- ◇ CC.GG. art. 3-5.

8 Agosto  
San Domenico

## Chiara e la dimora a San Damiano:

*fare della vita una dimora accogliente:  
“se qualcuna verrà a noi ...le si dica la parola del santo Vangelo”*

### **Uno spunto di riflessione:**

*“E così, per volontà di Dio e del beatissimo padre nostro Francesco, andammo ad abitare accanto alla chiesa di San Damiano, dove il Signore per sua misericordia e grazia in breve tempo ci moltiplicò, affinché si adempisse quanto il Signore aveva predetto attraverso il suo santo”* (TestsC 30-31).

Nella dimora di San Damiano, Chiara ha vissuto una singolare esperienza di Dio e una singolare esperienza di fraternità, iniziata con l'arrivo delle prime sorelle donatele dal Signore.

La sua vita, lasciandosi plasmare dallo Spirito e dalla sua santa operazione, diventa feconda, aperta ad accogliere l'altro nell'amore. L'unità della scambievole carità è il vincolo della perfezione perché è il segno, la verifica e il frutto della nostra appartenenza al Signore.

Gesù Cristo povero e crocifisso, rivelazione piena dell'amore di Dio, è il luogo della contemplazione di Chiara e della conformità a lui. Ed è proprio 'dall'interno' di questa comunione d'amore che Chiara ama le sorelle a lei affidate con intenso calore d'affetto consapevole di essere madre nello spirito (cf 3LAg).

È l'amore il nocciolo e il vertice della vocazione cristiana e clariana! Un amore che è quello di Dio riversato nel cuore dallo Spirito Santo, che porta ad amare se stesse in lui e per questo a vivere la comunione fraterna, frutto maturo del rapporto con lo Sposo. *“Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore”* (TestsC 14).

*“Se qualcuna per divina ispirazione verrà da noi volendo abbracciare questa vita, l'abbadessa sia tenuta a chiedere il consenso di tutte le sorelle...”* (RsC 2). Per Chiara, come per Francesco, ciascuna prima di tutto è un dono del Padre, una sorella da accogliere con stupore e gratitudine, con profonda benevolenza.

La divina ispirazione è il frutto dell'azione dello Spirito di Dio che parla al cuore. Vivere secondo la perfezione del santo Vangelo è iniziativa di Dio. Per questo nel cammino della risposta è impossibile perseverare se non nello

Spirito di Dio. Accogliere e discernere è prima di tutto un riconoscere il tocco di Dio nel cuore di una persona. Nell'accoglienza delle nuove vocazioni è coinvolta tutta la comunità, e questo è un esempio del ruolo rilevante che per Chiara ha la fraternità intera nelle scelte riguardanti il bene comune.

*"E se sarà idonea, le si dica la parola del santo Vangelo: che vada e venda tutti i suoi beni e si studi di distribuirli ai poveri"* (RsC 2).

Questa parola risuona con forza unica: è Gesù stesso, attraverso la fraternità, che rinnova la chiamata a seguirlo nella povertà. Per Chiara, profondamente fedele al cuore della vocazione di Francesco, entrare nella vita di penitenza significa entrare in comunione con Cristo povero e crocifisso, convertirsi alla sua povertà. La prova veramente importante per Chiara è che la persona voglia fare sua questa vita. Con "questa vita" si abbraccia la forma del santo Vangelo, la kenosi di Gesù nel mistero dell'incarnazione: una scelta di cui bisogna essere ben consapevoli fin dall'inizio. Lei stessa con le sue prime compagne era stata messa alla prova da Francesco su questo, su che cosa volesse davvero vivere: *"Poi Francesco, osservando attentamente che, pur essendo deboli e fragili nel corpo, non ricusavamo nessuna indigenza, povertà, fatica, tribolazione, o ignominia e disprezzo del mondo, anzi, al contrario li ritenevamo grandi delizie sull'esempio dei santi e dei suoi frati, avendoci esaminato frequentemente, molto se ne rallegrò nel Signore"* (TestC 27-28).

*Chiara, nostra amata madre e sorella,  
noi ci affidiamo a te.*

*Intercedi per ciascuna di noi tue figlie  
un cuore docile allo Spirito del Signore e alla sua santa operazione,  
un cuore che si lasci educare all'amore per il Signore Gesù povero e crocifisso,  
perseverando nella sequela di lui.*

*Allora la nostra vita diventerà dimora accogliente  
del suo mistero d'amore  
riconosciuto e accolto, nella fede e nella gratitudine,  
in ogni sorella e in ogni circostanza  
e tutto, vissuto in unione con lui, sarà per noi grande delizia  
fino a che, al termine del nostro pellegrinaggio,  
canteremo con te le infinite misericordie del Signore.  
Amen.*



***Brani proposti alla meditazione personale:***

- ◇ 3LAg 21-23: FF 2892;
- ◇ "Chiara d'Assisi, donna nuova" (Lettera del centenario 1993): nr 52-54.

9 Agosto

*Santa Teresa Benedetta della Croce*



**Uno spunto di riflessione:**

Dalla Bolla di canonizzazione si dice di s. Chiara: *“Non poteva avvenire che una lampada tanto vivida, tanto splendente rimanesse occulta senza diffondere luce ed emanare chiaro lume nella casa del Signore; né poteva rimanere nascosto un vaso con tanti aromi, senza emanare fragranza e cospargere di soave profumo la casa del Signore. Ché anzi, spezzando duramente nell'angusta solitudine della sua cella l'alabastro del suo corpo, riempiva degli aromi della sua santità l'intero edificio della Chiesa”* (FF 3285).

Perché il profumo di Chiara si diffonde in tutta la Chiesa? Cosa ci può insegnare Chiara, perché anche la nostra vita sia sul suo esempio profumo che si espande? Per quale motivo la sua vita silenziosa presso San Damiano diventava una parola efficace che raggiungeva il cuore delle persone? La Parola di Dio ci viene incontro per trovare una risposta ai nostri interrogativi. San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi così si esprime: *“Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo”* (2Cor 2,14-15). Chiara con la sua vita, semplice e povera conforme al Vangelo, è diventata profumo di Cristo, tanto che lo stesso Francesco l'ha chiamata “la cristiana”. La sua vita è così radicata nella volontà del Padre che riusciva a comunicare silenziosamente la verità che ogni cuore cerca, anela, desidera.

Il profumo per sua natura si espande, si diffonde. È un elemento gioioso, di gradimento, di bellezza. Non si vede, non si ode, non si tocca, ma lo si percepisce con intensità specialmente quando gli altri sensi tacciono. La vita di Chiara possedeva queste caratteristiche di silenzio: era nascosta agli occhi del mondo, non predicava come i frati, viveva in clausura, eppure il profumo della sua santità si espandeva fino alle case dei

regnanti, perché la sua vita era una liturgia che si elevava come *soave odore a Dio*. Tutto questo era possibile, in quanto Chiara si riconosceva come dono ricevuto dal Padre, dimorava da figlia a San Damiano. Così si esprime nel suo Testamento: *“non per i nostri meriti, ma per la sola misericordia e grazia del donatore, lo stesso Padre delle misericordie diffuse il profumo della buona fama”*. Chiara si riconosce figlia amata e può a sua volta donarsi facendosi sostegno delle membra deboli e vacillanti. Lo fa penetrando a fondo nella ferita che abita il cuore dell'uomo, facendosi prossima ad ogni uomo, alla debolezza e fragilità che abita ogni uomo. Chiara ha dimorato nella debolezza, l'ha riconosciuta come luogo di incontro con Dio, attraverso la contemplazione dell'uomo debole: il Crocifisso; e poi con tutti gli altri uomini deboli e fragili. Chiara ha riconosciuto in se stessa la verità della debolezza come strada che conduce tra le braccia del Padre: *“quando sono debole, è allora che sono forte”* (2Cor12,10). La comunione con la debolezza altrui passa dal riconoscere la debolezza propria. Chi ha sperimentato la gratuità dell'amore di Dio che si china sulla propria debolezza e fragilità, può a sua volta chinarsi sui propri fratelli e sorelle posando su di loro uno sguardo di misericordia.

Chiara fa propria la debolezza di Cristo. È la stessa vita donata, con tutto quello che è, che diventa dimora di Cristo e può espandere il profumo della santità che dà refrigerio alla Chiesa suscitando speranza. Chiara con la sua vita annuncia al mondo che la povertà di quello che si è, è oggetto dell'amore di Dio ed è questo amore che riempie il cuore e rende l'esistenza bella, significativa, desiderosa a sua volta di dono. Tutto di noi può essere offerta gradita a Dio, se nasce da un desiderio di verità che non si nasconde agli occhi di Dio come invece fecero Adamo ed Eva nell'Eden. È una nudità, quella di Chiara, che si lascia rivestire solo dalla ricchezza di Cristo e nulla di più. Ad Agnese di Praga così dirà con parole accurate: *“abbraccia, vergine povera, Cristo povero”* (FF2878), è un invito che Chiara rivolge anche a noi oggi.

### ***Brani proposti alla meditazione personale:***

- ◇ Mt 26,7; Gv 12,3; Ef 5,1-2; 2Cor e,14-17;
- ◇ TestsC 58: FF2846 ; 2LAg 14-23: FF 2878-1880; LegsC 10-10a: FF3176-3177;

10 Agosto  
San Domenico



## Chiara e la dimora a San Damiano:

*“vivere rinchiusa” nel mistero di Cristo  
“come pellegrine e forestiere” anelanti alla Patria del Cielo*

### **Uno spunto di riflessione:**

L'itinerario che oggi concludiamo, ci fa considerare e contemplare nella *capacità di pellegrinare* il senso ultimo della vita umana e cristiana sulla terra, e *nella Patria celeste* la sua meta. La vita dell'uomo è un pellegrinaggio verso Casa. Chi di noi non anela alla stabilità, al rimanere? E questo nostro anelito non coincide forse con il comando di Gesù: *“rimanete nel mio amore”*? Fragili e instabili, sempre protesi o attratti oltre noi stessi, aspiriamo con nostalgia ad abitare stabilmente in *un luogo non qualunque*, un luogo che sia *casa* nel senso pieno e vero.

All'inizio della vocazione di Francesco è il Crocifisso di San Damiano che parla di una casa: *“Va' e ripara la mia casa che, come vedi, va tutta in rovina”*.

«La casa di Dio viene costruita dalla carità senza riserve, da una vita penetrata dal Vangelo. Certo, il Primo Ordine, il cui scopo essenziale fu ed è una evangelizzazione non solo con parole, ma con una vita realmente evangelica, era il grande sì di san Francesco alla domanda che veniva e viene dalla Croce: *“va' e ripara la Chiesa che va tutta in rovina.”* Però, senza il segno della vita di santa Chiara mancava qualcosa di essenziale: si potrebbe pensare che la propria attività umana, il radicalismo della vita evangelica e la forza della nostra predicazione potrebbero riparare la Chiesa. Non è senza un significato profondo che santa Chiara viene chiamata a San Damiano: la fiamma del Vangelo è nutrita dalla fiamma della carità; la carità silenziosa, umile, paziente, priva di splendore esterno e di successi esterni; la carità che non intende fare qualcosa da sé ma lascia fare l'altro, il Signore; la carità che si apre senza paura e senza riserve al suo operare è la condizione di ogni evangelizzazione. Questa carità è il punto, dove si penetrano lo spirito umano e lo Spirito divino che è carità.» (J. Ratzinger, Omelia alla professione solenne di sr. Maria degli Angeli, Protomonastero S. Chiara, Assisi, 21 maggio 1989).

*Nessun luogo è casa se non è abitato da persone che si amano.* Perché questo abitare si realizzi occorre un realismo umile e perseverante, declinato quotidianamente nella vita di conversione: si tratta di edificare quaggiù relazioni nell'amore, senza smettere di pellegrinare verso l'amore, verso la Gerusalemme di lassù che sola è libera. "Dobbiamo essere sinceri e sobri: la vita cristiana non può essere in questo mondo un permanente fortissimo dell'amore" (Ratzinger, idem). Questa casa di fratelli che si amano è fatta di fratelli e sorelle che hanno nel contempo bisogno di imparare sempre e di nuovo ad amare. Siamo pellegrini verso l'amore.

...Strana condizione la nostra: siamo chiamate ad abbracciare con consapevolezza crescente la forma di sicurezza più grande - la nostra vocazione ultima, il nostro destino ultimo, cioè la vita eterna, che è il "permanente fortissimo dell'amore" - passando attraverso la forma di insicurezza più grande, quella del rinunciare a cercare quaggiù una dimora che non sia la fede del e nel Figlio di Dio, che non sia la chiamata ad amare. Per noi è difficile, io credo, vivere il pellegrinaggio con il senso e il gusto di avvertire che la meta si avvicina: perché più passa il tempo e meno ce ne resta per imparare ad amare. Ma l'essere forestieri non aliena rispetto al senso della vita perché è la condizione che il Figlio ha scelto quaggiù! "*Avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata*": solo il senso e il gusto del pellegrinaggio ci rivelano che *le porte del cielo sono qui*, aperte davanti a noi, così come il Regno è qui, in mezzo a noi. Così dice la Legenda di santa Chiara narrando l'ora del suo transito: "*Sentendo il Signore vicino e quasi di stare alle porte del cielo, volle che le fossero vicino sacerdoti e frati spirituali che l'assistessero recitando la passione del Signore e parole sante [...]. Volgendosi a sé la vergine santissima parlava in silenzio alla sua anima: «Va' sicura – disse – perché avrai una buona guida di viaggio. Va' perché chi ti ha creato, ti ha santificato e, custodendoti sempre come una madre custodisce suo figlio, ti ha voluto bene con amore. Tu, Signore che mi hai creato – soggiunse –, sii benedetto.»* (LegsC 45: FF 3248; 46: FF 3252).

Ci doni Chiara di radicare la nostra vita nel mistero del Figlio di Dio, di vivere fino in fondo la nostra vocazione di riparare la casa della Chiesa, camminando con Lui nella volontà del Padre, verso l'amore più grande. Amen.

**Brani proposti alla meditazione personale:**

- ◇ Gv 15,1-17; Ap 21,1-5;
- ◇ Rsc 8,1-6: FF 2795; 2LAg 11-18: FF 2875-2878.



*Preghiera di invocazione allo Spirito Santo*

*... o altra a scelta, come inizio di ogni momento di riflessione della preghiera*

Vieni Spirito Santo  
dono del Padre e del Figlio!  
Tu rendesti la Vergine Maria  
casa, palazzo, veste  
e dimora dell'Altissimo.  
Riempi del tuo amore  
il nostro cuore, la nostra mente e le nostre membra  
e fa' di ciascuno di noi  
un'abitazione per Dio  
Padre, Figlio e Spirito Santo,  
dalla quale si sprigioni  
nella Chiesa e nel mondo intero  
luce, calore e gioia,  
oggi e sempre.

Amen.

**Monastero Clarisse San Damiano**

**Borgo Valsugana (TN)**

... "